LE NOTIZIE DELLA SETTIMANA

Sette giorni

ALL'ESTERO

NUOVI ESPERIMENTI Il inglesi sono imminenti nel Pacifico. «Nonostante le recenti proposte internazionali e in ispecie l'ultima dell'Unione Sovietica, gli Stati Uniti e l'Inghilterra sono contrari alla sospensione delle prove atomiche...»: queste parole, contenute nell'appello al mondo del premio Nobel Albert Schweitzer, hanno trovato drammatica conferma nella decisione inglese di dare il via a nuove esplosioni nucleari all'Isola di Natal. E' stata interdetta una vasta area del Pacifico tuttavia meno estesa di quella «proibita» le volte precedenti: ma questo — hanno detto tronfi i dirigenti britannici — non significa che le bombe stavolta siano di minore potenza; tuttaltro. E' una nuova sfida alle richieste di tutto il mondo perchè sia posto fine alla corsa al riarmo e verso la guerra atomica. Nehru ha dichiarato giovedì scorso: «la Bomba H è nell'aria; basta un incidente e un attacco di nervosismo a provocare il disastro».

IL CAMMINO VERSO LA CONFERENZA AL VERTICE è ancora assai faticoso. Le ripetute prove di buona volontà da parte dell'URSS sembrano essere di volta in volta frustrate da sempre nuovi irrigidimenti occidentali. La legittima richiesta dell'Unione sovietica di aprire trattative preliminari allargando il numero delle nazioni rappresentate è stata respinta dall'Occidente. Gli USA e i loro alleati vogliono trattare *tre a uno;* e questo significa anche che l'Italia, che potrebbe figurare fra gli Stati consultati preliminarmente, viene esclusa dai colloqui.

L'URSS HA DECISO LA RIDUZIONE DELL'ORARIO DI LAVORO a sei e sette ore quotidiane in tutta una serie di fabbriche dell'industria pesante in varie regioni dell'Unione. La stessa misura, già in atto nei bacini carboniferi del Donez, potrà essere introdotta, alla fine del 1959, in ogni settore dell'industria pesante. I salari saranno mantenuti allo stesso livello e in alcuni casi aumentati.

LA CRISI FRANCESE ha scatenato le forze fasciste d'Algeria. Mentre Pleven (che pure ha fatto dichiarazioni colonialiste al momento di assumere l'incarico di tentare una soluzione alla crisi) cerca vie di compromesso, gli estremisti di Algeria minacciano scioperi e violenze nell'Africa settentrionale per imporre un governo di «salute pubblica». Mercoledì il colonialismo ha consumato un altro crimine: sono stati ghigliottinati tre patrioti fra i quali uno studente diciottenne che dal banco degli accusati aveva fieramente bollato gli oppressori francesi. Le sentenze di morte sono state eseguite all'indomani della grazia concessa a Parigi a sei criminali di guerra nazisti, fra i quali si trova Oberg, il mostruoso «macellaio delle SS», come è conosciuto da tutti i patrioti di Francia.

IN ITALIA

LE INIZIATIVE DEL PCI per il divieto di installare basi atomiche in Italia e per la sospensione dell'applicazione del Mercato comune europeo sono state poste al centro di questa fase della campagna elettorale dalla Direzione del Partito. Nella riunione di giovedì scorso, che ha espresso un giudizio positivo sull'andamento della campagna, è stato ribadito — anche e soprattutto di fronte al programma reazionario della DC — il valore della scelta che il PCI chiede agli elettori per una alternativa democratica e unitaria alla dittatura clericale. Il Partito compirà nella prossima settimana uno sforzo particolare nelle campagne, tra le donne e tra i giovani elettori, ai quali ultimi dedicherà i comizi di domenica prossima.

MALFATTI NON TROVA niente di strano nel fatto di essere presidente dei Supermercati e nello stesso tempo dirigente nazionale della propaganda democristiana; anzi, rispondendo alla nostra denuncia si vanta di vivere del suo lavoro esterno, dimenticando però di giustificare l'appoggio dei pubblici poteri alla sua impresa e confermando il piano dc per la progressiva distruzione del piccolo commercio. Un altro scandalo ha contemporaneamente investito la DC, per le rivelazioni di «Paese Sera» su un prestito concesso dall'Italcasse al partito clericale — ben 900 milioni — e mai restituito.

L'INTERVENTO DELLE GERARCHIE CLERICALI nella campagna elettorale si va facendo sempre più aperto. Non soltanto si susseguono le manifestazioni del clero, e il Papa stesso ha usato i microfoni della RAI per rivolgere ai sardi un appello elettorale, ma l'AC e i Comitati civici sono intervenuti all'interno stesso della DC per consigliare gli elettori cattolici a non dare le preferenze alla cosiddetta «sinistra» dc, che del resto non ha ormai più nulla di «sinistro» essendo totalmente asservita a Fanfani. La «base» milanese, non ha saputo, infatti, difendersi altrimenti che respingendo l'accusa di «sinistrismo» e confermando la sua fedeltà al programma reazionario del segretario politico dc.

IL GOVERNO HA RIFIUTATO IL VISTO a 850 turisti sovietici che avevano già prenotato alberghi, torpedoni, guide, ecc. per una sosta in Italia. Scusa addotta: la coincidenza con la campagna elettorale. Lo stesso inqualificabile provvedimento ha impedito la tournée della orchestra della Filarmonica di Praga.

UNA SPAVENTOSA SCIAGURA è accaduta a un passaggio a livello presso Legnano. Una madre, uscita a passeggio coi suoi cinque figli, per raggiungerne uno sfuggitole di mano è finita tra i binari con quattro bambini mentre sopraggiungeva il treno a 100 all'ora: è stata maciullata con tre piccoli ma ha avuto la forza di spingerne uno in salvo.

NEL MONDO DEL LAVORO

DUE MILIONI DI BRACCIANTI HANNO SCIOPERATO compatti in tutta Italia partecipando numerosi alle manifestazioni che si sono svolte in tutti i centri per reclamare l'aumento degli assegni familiari.

I MEZZADRI TOSCANI HANNO RIVENDICATO anch'essi nel corso di una giornata di protesta, svoltasi mercoledì, un nuovo patto colonico che garantisca tra l'altro, il 60% nel riparto dei prodotti ed utili poderali e la diminuzione delle spese per le macchine, l'irrigazione ecc. che gravano oggi sul mezzadro.

A SPINAZZOLA SONO STATI ARRESTATI 18 braccianti, dopo una violenta carica degli agenti di polizia contro i manifestanti che chiedevano di lavorare.

OLTRE IL 90% DEI 50 MILA MINATORI ITALIANI ha aderito allo sciopero di 24 ore indetto concordemente dai sindacati della CGIL, CISL e UIL per ottenere che gli industriali recedano dalla loro posizione di negativa intransigenza ed accolgano le modeste richieste di aumenti retributivi avanzate in occasione del rinnovo del contratto di lavoro.

I LAVORATORI DEGLI APPALTI DELLE FF.SS. hanno scioperato per 48 ore rivendicando anch'essi un nuovo e migliore contratto di lavoro. Ovunque la percentuale di partecipazione è stata elevatissima: la media nazionale ha superato il 90%.

I MEDICI DELL'ONMI si sono astenuti dal lavoro per 6 giorni per protestare contro un provvedimento dell'opera che tende a licenziare i più qualificati di loro e per chiedere un aumento dell'onorario della visita consultoriale ancora retribuita secondo le tariffe del 1953.

FERROVIERI E ALIMENTARISTI hanno ottenuto i primi significativi successi. Per i ferrovieri la misura minima del premio di esercizio è stata aumentata da 2500 a 10 mila lire in attesa di ulteriori miglioramenti mentre il ministero si è impegnato a modificare l'attuale situazione delle classi di viaggio in modo favorevole per il personale. I dipendenti dalle industrie alimentari varie, prodotti dietetici, estratti ecc., circa 10 mila lavoratori, hanno ottenuto aumenti salariali del 6% per gli uomini e del 7% per le donne.

NUOVI SUCCESSI NELLE ELEZIONI PER LE C.I. sono stati conquistati dalla CGIL che ha riconquistato la maggioranza alla Ducati di Bologna, ha ottenuto il 71% dei voti alla Pirelli di Napoli e è passata dal 37,9 al 62,9% al Val di Susa di Collegno (Torino).

IL DIRETTIVO DELLA CGIL ha approvato un programma in 10 punti per le elezioni invitando i lavoratori a votare per i partiti che hanno sempre lottato per le rivendicazioni della CGIL.

UN GRANDE COMIZIO DEL COMPAGNO GIORGIO AMENDOLA A VENEZIA

La lotta alla D. C. è la base per l'unità delle forze socialiste

Alicata denuncia a Brindisi la politica democristiana nel Mezzogiorno

VENEZIA, 26. — Il compagno Giorgio Amendola, parlando stasera a una grande folla in Campo S. Stefano, ha sottolineato come la polemica elettorale fra Malagodi e Fanfani, malgrado la sua brutale rumorosità, volga alla sua naturale conclusione, che è la ricerca delle condizioni per una collaborazione post-elettorale di centro-destra, aperta magari ai gruppi monarchici.

Questa ricerca — ha confermato l'oratore — è resa facile dal programma elettorale della D.C. che offre, con l'abbandono di ogni antica posizione riformistica, la base migliore per una politica di destra. L'azione delle gerarchie ecclesiastiche per convogliare i voti di preferenza sui candidati d.c. più ligi alle direttive vaticane, dovrebbe facilitare la formazione di una maggioranza «omogenea» corrispondente alle attese del grande padronato.

Che, in questa situazione, l'on. Matteo Matteotti riproponga una prospettiva di «centro sinistra», di un incontro a metà strada fra la D.C. ed un costruendo partito socialista riunificato, è ancora una volta prova della incapacità dei socialdemocratici di esprimere sulla D.C. un giudizio politico capace di reggere alla prova dei fatti. Questa prospettiva di centro-sinistra o neo centrista — ha continuato Amendola — è quella vagheggiata, in termini più o meno equivoci, dai vari gruppi minori di sinistra, e si urta contro un semplice fatto, che non dovrebbe essere ignorato: che la D.C. non è disposta a muovere un passo per realizzare questo incontro, anzi indietreggia rapidamente e si sposta sempre più a destra.

Matteotti indica una piattaforma programmatica per tale collaborazione e vi include naturalmente, fra gli altri punti, anche una «politica dell'industria di Stato», dimenticando che nella polemica con Malagodi, Fanfani ha respinto, sdegnato, l'accusa di voler promuovere lo sviluppo dell'industria di Stato. Che cosa resta allora della prospettiva di centro-sinistra indicata da Matteotti? Ed è per questa illusoria prospettiva neo-centrista, che dovrebbe realizzarsi la «riunificazione» del partito socialista, nelle condizioni indicate da Saragat, con la rottura d'ogni rapporto unitario fra comunisti e socialisti?

Penseranno i compagni socialisti a dare a questi rinnovati tentativi di rompere l'unità della classe operaia, la risposta adeguata. A queste prospettive fallaci, perchè fondate su premesse erronee, noi comunisti — ha concluso l'on. Amendola — opponiamo la prospettiva di una reale alternativa democratica fondata sull'unità di tutte le forze popolari e democratiche raccolte attorno alla classe operaia, politicamente unite nella lotta contro il comune nemico: la D.C. ed i suoi alleati di destra.

ALICATA

BRINDISI, 26. — Il compagno Mario Alicata, capo lista nella nostra circoscrizione, dopo aver presieduto il Consiglio provinciale del nostro partito, ha aperto ieri sera in piazza della Vittoria, dinanzi ad un immenso uditorio, la campagna elettorale.

La strada su cui la Democrazia cristiana vorrebbe oggi spingere il Paese — egli ha iniziato — è una strada ancora più reazionaria di quella su cui essa l'ha fatto camminare in questi anni, proprio perchè oggi vengono a maturazione i frutti perniciosi di dieci anni di politica ispirata soltanto alla difesa degli interessi più retrivi e alla supina acquiescenza agli interessi dell'imperialismo americano. Tale strada aprirebbe una prospettiva particolarmente tragica per il Mezzogiorno.

Non è un caso — ha detto il compagno Alicata — se nel programma fanfaniano il nome Mezzogiorno compare una sola volta, e soltanto per dire che bisogna continuare la politica delle opere pubbliche, limitata, oggi al solo settore delle comunicazioni. In verità, che cosa può aspettarsi il Mezzogiorno da un programma dove non solo non si parla più di riforma agraria generale e di difesa della piccola proprietà contadina, dove non solo si sottolinea la volontà di non porre alcuna limitazione ai poteri dei monopoli, ma che è tutto imperniato sulla partecipazione dell'Italia al riarmo atomico e sulla applicazione, nelle peggiori condizioni, del MEC?

Con una politica simile, l'unica prospettiva che viene offerta ai ceti medi delle città e delle campagne meridionali è quella del fallimento economico e della rovina, e l'unica soluzione proposta per le masse popolari affamate e disoccupate è quella del declassamento e della emigrazione di massa.

Quanti — si è chiesto il compagno Alicata — dei tre milioni di lavoratori della terra che in nome del MEC dovrebbero essere oggi cacciati dalle campagne italiane, sarebbero reclutati per questa nuova forma di vera e propria deportazione, dalle campagne meridionali?

Perciò — ha detto il compagno Alicata, avviandosi alla conclusione — se agli elettori italiani in generale si fa oggi sempre più chiaro che l'unica prospettiva politica giusta è quella della convergenza di tutte le forze democratiche decise a sbarrare la strada alla D.C. su un programma politico comune che possa costituire la base di una nuova maggioranza politica e parlamentare, soprattutto agli elettori meridionali ciò si prospetta oggi in modo luminoso. Il Mezzogiorno, che sa per esperienza come l'unità tra comunisti e socialisti sia stata nel passato la condizione per lo sviluppo di quel movimento della Rinascita che ha segnato l'inizio del riscatto politico delle regioni meridionali, comprende bene come senza l'unità oggi non si potrebbero fare altri passi in avanti, e si aiuterebbe soltanto la manovra della D.C. e di Lauro per formare, insieme coi liberali, un blocco parlamentare apertamente reazionario e perciò profondamente antimeridionalista.

Per questo il Mezzogiorno darà un contributo decisivo a fare più forte il Partito comunista italiano, perchè il Mezzogiorno vuol colpire nell'anticomunismo il principale nemico della sua rinascita, perchè il Mezzogiorno sa che l'avanzata del partito comunista italiano significa avanzata della politica di unità democratica, significa vittoria della politica di rinascita.

A MENO D'UN MESE DALLE ELEZIONI

PLI e PSDI in linea con i piani di Fanfani

Il Vaticano e il programma d.c. — Considerazioni di Preti su un pranzo con un industriale

Ci risiamo: l'*Osservatore romano* ha spezzato ieri una nuova lancia a favore della D.C., definendo «il programma presentato dall'on. Fanfani quanto di più aderente alle esigenze presenti potesse promettere» il maggior partito di governo. E ciò perchè, per la parte economica e sociale, «fondamento precipuo di ogni azione è la tutela della libertà individuale e dell'iniziativa privata», ossia delle strutture capitalistiche; e per la parte «spirituale e morale», fermo è il proposito di «perseguire, promuovere, ricostruire la pace religiosa»: col che si intende, poichè la pace religiosa da nessuno e da nulla è minacciata se non dalla smodata invadenza clericale, il proposito di perseguire, promuovere, ricostruire la totale clericalizzazione dello Stato minacciata, essa sì, dalla generale insofferenza e ribellione. Pago di questo disegno clerico-padronale enunciato da Fanfani, l'organo vaticano non muove al programma democristiano alcuna obiezione neppure per quanto riguarda il miscuglio di reticenze e di oltranzismo del programma fanfaniano di politica internazionale.

I recenti e lamentosi appelli di Fanfani al PLI e al PSDI, perchè non cerchino di togliere voti alla D.C., non ne ostacolino la maggioranza assoluta, e si preparino invece a collaborare in posizione subalterna con un regime integralmente clericale, stanno trovando benevola accoglienza da più parti. Si è già visto come Malagodi abbia attenuato i suoi attacchi. Ieri è stata la volta del socialdemocratico Luigi Preti, che ha scritto un articolo veramente straordinario. In esso il Preti informa di essere stato recentemente a pranzo con un esponente della Confindustria (lodevole sincerità del direttore della *Giustizia!*), e che questi gli ha detto che non voterà per Malagodi, perchè il segretario del PLI è troppo «radicale» negli attacchi contro la D.C. e contro lo statalismo. L'esponente della Confindustria ha detto ancora al Preti che gli industriali dabbene si rendono conto che lo Stato moderno ha le sue esigenze, e che lo «statalismo» d.c. è utile anche per la Confindustria. Pertanto quell'esponente della Confindustria voterà per la D.C. o magari per il PSDI. E aggiunge il Preti, per conto suo, che Malagodi «esagera», quando «accusa assurdamente di sinistrismo il programma della D.C. che è il più prudente che questo partito abbia mai avuto e che fa rimpiangere perfino i progetti di De Gasperi, Scelba e Segni».

Sul programma della D.C. si può essere tutti d'accordo, insomma, Confindustria, liberali, socialdemocratici, ecc. Tesi, questa, che la *Stampa* di Torino riprende e teorizza in un editoriale, sostenendo che è bensì logico che liberali e socialdemocratici cerchino di rosicchiare qualche voto in più che nel passato, ma solo «per trovarsi in condizioni migliori che nel passato se un giorno andranno al potere a fianco del partito maggioritario». E si compiace quindi, il giornale, che i liberali facciano ora intendere che «anche la polemica violentissima finora messa in atto contro la D.C. è rivolta contro una sola parte della D.C.» e non esclude una futura collaborazione D.C.-PLI: mentre, a loro volta, i socialdemocratici puntano con lo stesso spirito a una collaborazione D.C.-PSDI, possibilmente con l'aggiunta di una «confluenza verso i socialdemocratici di quanti nel PSI non hanno rinunciato agli ideali di libertà» ecc.! Così Malagodi e Saragat tornano ad essere presentati e a presentarsi apertamente come i manutengoli del regime clericale sognato da Fanfani

Una manovra propagandistica USA all'ONU

NEW YORK, 26. — Una mossa propagandistica è stata effettuata dagli Stati Uniti al Consiglio di sicurezza dell'ONU: si tratta della richiesta di una riunione che discuta una proposta americana perchè siano autorizzate ispezioni aeree sul continente polare artico. Si pensa che la riunione del Consiglio di sicurezza sia convocata martedì

Si tratta evidentemente di una manovra che ha un duplice obbiettivo: il tentativo di spostare l'attenzione dell'opinione pubblica internazionale dalla grave questione dei voli americani con armi nucleari in direzione dell'URSS e il tentativo di imporre il facile voto della maggioranza atlantica del consiglio di sicurezza su una misura che non ha alcuna utilità pratica; il problema grave infatti non è quello di andare ad ispezionare i ghiacci del Polo ma di impedire che le rotte del polo siano usate per i voli irresponsabili e provocatori come quelli che hanno determinato l'appassionata e allarmata denuncia del delegato sovietico Sobolev.

Laura, la "musichiera nazionale„ è caduta ieri alla prima canzone

Esibizioni di Silvio Gigli e Nino Taranto — Le due Patrizie

Con un improvviso e imprevisto colpo di scena, il «Musichiere» di ieri sera è venuto repentinamente a mancare. Giunta alla prova suprema dell'«orologio», la campionessa dai due milioni e, circa, mezzo di lire, ha infatti sbagliato il titolo della prima canzone. «Piccolissima serenata», ha detto Laura Lardori, la graziosa maestrina di Sangemini, giunta alla sua quinta settimana di permanenza nel titolo di «musichiera» nazionale. Invano s'è subito corretta: «Timida serenata», ha rettificato prontamente, prima ancora che Mario Riva la riprendesse. Ma, almeno per ieri sera, la correzione non è stata accolta. Il pubblico ha applaudito perchè Laura fosse riammessa in gara, ma il Riva, giustamente ossequioso alle regole, non ha potuto prendersi la responsabilità «Ci sarà un appello» ha promesso Riva, mentre, come di uso, ha intonato il finalissimo di «Domenica è sempre domenica».

L'intero programma era stato un po' più fiacco del solito: coppie insignificanti e impacciate, un disegno musicale alquanto astruso, una cittadina di San Marino, entusiasta della sua italianità a condizione di non pagare le tasse, una sfortunata prova per beneficenza di Nino Taranto e una goffa esibizione di Silvio Gigli hanno reso difficile il compito allo stesso Mario Riva. Unica novità: la valletta Carla Gravina ha ceduto il posto a una diciassettenne brunissima e capelluta di nome Patrizia e di cognome dimenticato; insieme con la superstite Patrizia Della Rovere, la nuova Patrizia dovrebbe contribuire a rinnovare lo «standard» delle presentatrici, instaurato dalla Panaro e dalla De Luca, che non sapendo spiccicar parola, si sono sempre sfogate a smorfie e mossette ormai venute a noia

A COSA SERVE

Il tatuaggio non serve forse a mettere in mostra dei buoni muscoli? Per mettere in bella mostra una dentatura ci vuole quella disinvoltura che si ottiene solo con l'uso costante della super-polvere Orasiv. Il prodotto principe che sopprime i dolori alle gengive e rende l'apparecchio dentale così piacevole da portare. Orasiv è in vendita con istruzioni nelle farmacie.

ORASIV

Il 25 aprile

Il Popolo *si è smascherato: «Il quotidiano del PCI è stato un po' precipitoso ieri nel denigrare la RAI-TV per quanto riguarda il suo preteso silenzio sulla rievocazione dei valori ideali della Resistenza». Dunque, la RAI-TV ha trovato nel* Popolo *un avvocato difensore pronto e sensibile. Non poteva essere diversamente:* il Popolo, *quando parla della RAI, parla in prima persona; e non soltanto perchè il direttore della RAI è stato fino a ieri direttore del* Popolo; *ma soprattutto perchè la RAI è la voce della DC. Precisato, dunque, che replichiamo al* Popolo *come se replicassimo al dott. Arata, abbiamo alcune cosette da osservare, sulle celebrazioni della Resistenza fatte dalla RAI, nella giornata del 25 aprile.*

E' vero: si è parlato della Resistenza nei Giornali Radio e in due celebrazioni speciali, una dopo il Giornale Radio delle 20,30 e una dopo il «Carosello», alla TV. Inoltre, alle 18,30, è stato trasmesso un episodio della Resistenza. Potremmo osservare che in ognuna di queste occasioni si è usato troppo il metodo del chiaroscuro, allo scopo di illuminare certi aspetti e di ombreggiarne altri, che della Resistenza furono invece il dato fondamentale e caratteristico; in genere — cioè — si è cercato di porre in risalto l'elemento militare, mettendo in ombra il moto popolare. Così, l'episodio scelto per la rievocazione delle 18,30, pur essendo nella realtà esemplarmente unitario, è stato rievocato in maniera da porre particolarmente in luce il sacrificio dei militari monarchici, sfiorando invece appena — come una partecipazione subalterna — quello degli altri, come l'operaio comunista Eusebio Giambone. Ma sin qui si tratta di osservazioni marginali, su cui non avremmo neppure insistito, se Il Popolo *non avesse incautamente preso le difese della RAI.*

Al Popolo, *infatti, vorremmo chiedere se qualcuno dei suoi redattori si è trovato per caso ad ascoltare, alle 23, la rubrica «Siparietto» messa in onda nel Secondo Programma. Questo settore delle radioaudizioni è diretto da una persona certamente amica del* Popolo, *ma che noi ci onoriamo di considerare un nemico, allo stesso modo come consideravamo nemici — a suo tempo — quelli delle brigate nere. Costui si chiama Fulvio Palmieri. E se quelli del* Popolo *non lo sapessero, rendiamo loro noto che il Secondo Programma ha offerto venerdì sera ai suoi ascoltatori un'interpretazione della Resistenza, sulla quale vorremmo si dicesse esplicitamente se il partito di cui* Il Popolo *è l'organo concorda in tutto o in parte. Vorremmo cioè che fosse ben chiaro agli elettori, se il Partito della Democrazia cristiana, che notoriamente si serve della RAI per tutti i suoi scopi propagandistici, è d'accordo sul modo di celebrare la Resistenza antifascista adottato dal Secondo Programma delle radioaudizioni italiane. Se non è d'accordo, preghino per cortesia il dott. Arata, che di solito è così pronto all'ubbidienza, di prendere tempestivi e urgenti provvedimenti nei confronti di chi, di fronte a milioni di persone, fa aperta apologia di fascismo.*

Ad ogni modo, per facilitare il compito ai redattori del Popolo, *riportiamo brevemente alcuni estratti della trasmissione di «Siparietto» dell'altra sera. (Tra virgolette sono le frasi pronunciate dallo* speaker).

1) «Qualunque sia il punto di vista dal quale si guardi questa data, si tratti di gloria o di sventura, il 25 aprile è una data che appartiene alla storia». Il Popolo *deve dire agli elettori se, dal suo punto di vista, si tratta di gloria o di sventura.*

2) «Convenzionalmente, con questa data si celebra la fine della guerra e l'insurrezione contro reparti delle forze armate della repubblica sociale italiana». Il Popolo *deve dire se questa formulazione è di suo gradimento o se ne avrebbe preferita un'altra, e quale.*

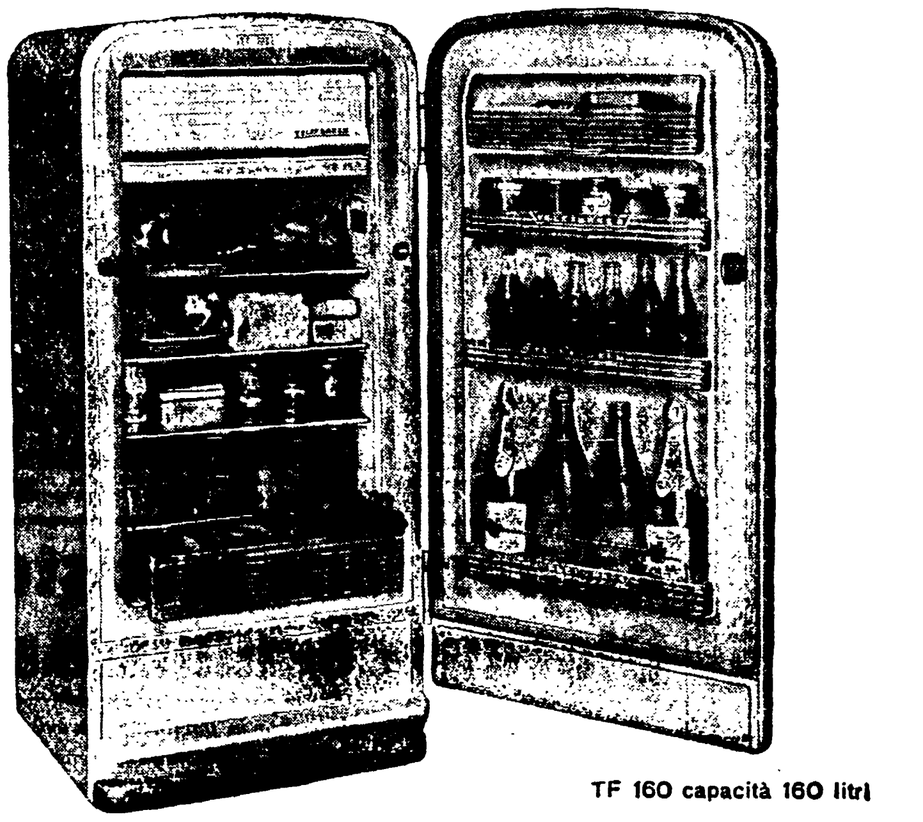
3) «Al Sud il governo provvisorio fece sì che gli americani dovessero trattare con degli italiani, mentre al Nord il governo di Mussolini fece altrettanto nei confronti dei tedeschi. Gli italiani furono solo italiani e la guerra civile ebbe un effetto positivo perchè gli italiani di Vittorio Emanuele III e quelli di Mussolini si ritrovarono uguali nel nome della grande Italia». Il Popolo, *difensore naturale dei fascisti che si annidano nella RAI, deve dire chiaramente se è d'accordo con questa interpretazione fascista dei fatti avvenuti in Italia intorno al 25 aprile del 1945.*

4) Brigate nere fasciste e partigiane «agivano in direzioni opposte, ma concomitanti, per il bene d'Italia». *Dica* Il Popolo, *difensore della RAI, se la DC è d'accordo, nel 1958, su questa valutazione della Resistenza.*

Forse la risposta tarderà. Ma il silenzio sarà considerato segno di connivenza al pari di una risposta evasiva.

FRIGORIFERI TELEFUNKEN

anche in Italia!



TF 160 capacità 160 litri

TF 190 capacità 190 litri

Sistema "Konvektor"
Consumo ridotto

Evaporatore di grande capacità.
Raccogligocce brevettato.
Armadio elegante di massima capienza.
e minimo ingombro.
con porta munita di serratura a chiave.
Cella isolata con materiale coibente
a basso coefficiente di conducibilità termica.
Sistema di refrigerazione originale germanico
ermeticamente sigillato e garantito per 5 ANNI.

FIERA DI MILANO
Sezione ALBERGHIERA
STANDS 28678 - 28680

PADIGLIONE 28
4 SALONE

TELE FUN KEN

Frigoriferi
TELEFUNKEN
la marca mondiale